COMUNE DI COMISO



SOFFITTO LIGNEO SALA PIETRO PALAZZO

RASSEGNA STAMPA 2014

MAGGIO

A CURA DI:
LAURA INCREMONA
ANTONELLO LAURETTA

10 Maggio

Giornale di Sicilia

GUARDIA DI FINANZA. Con l'ausilio di pastori tedeschi della compagnia di Siracusa

Comiso, controlli antidroga Sequestrati ottanta grammi

COMISO

●●● È di trecentocinquanta persone controllate e di un'ottantina di grammi di hascisch sequestrato il bilancio dell'attività di controllo che è stata svolta, nella giornata di giovedì, dai finanzieri della locale Tenenza.

Con il supporto di due pastori tedeschi - Aquila e Primo - in dotazione alla Compagnia di Siracusa, i militari delle Fiamme Gialle hanno passato al setaccio, per diverse ore, il territorio urbano oltre che l'aeroporto di Comiso.

In città sono stati sottoposti a controllo alcuni call center nella zona di piazza Daniele Manin, mentre appena fuori dal centro abitato è stato effettuato un blitz in un fabbricato rurale. Al termine dell'attività, il bilancio è di 81 grammi di hashish sequestrati: la droga era suddivisa in mezzo panetto da 46 grammi e in una trentina di stecche che erano pronte per essere immesse sul mercato.

Subito dopo le Fiamme gialle si sono quindi spostate nell'aerostazione comisana, dove hanno controllato, con l'aiuto delle due unità cinofile, sia i passeggeri in transito che i loro bagagli: in diversi casi i cani antidroga hanno fiutato la presenza di sostanza stupefacente, ma i finanzieri hanno poi accertato che i passeggeri non ne detenevano. In ogni caso, però, l'odore si giustificava con il fatto che i passeggeri erano venuti in contatto con le sostanze stupefacenti nei Paesi esteri dai quali hanno raggiunto l'aeroporto comisano. (*GF*)

CRONACHE POLITICHE. Per il deputato regionale sono più importanti i piani turistici

Aeroporto di Comiso, Assenza: l'intitolazione è stucchevole

COMISO

●●● "Una vicenda stucchevole": il deputato regionale Giorgio Assenza definisce così la decisione della giunta comunale di Comiso di intitolare l'aeroporto a Pio la Torre. "Sarebbe molto più opportuno focalizzare l'attenzione sulla delicatissima fase di start up dell'aeroporto, visto che tra un anno si esauriranno i fondi messi a disposizione dal precedente governo regionale per i servizi di navigazione aerea. Occorrerebbe predisporre i piani turistici, i servizi di trasporto pubblico locale, vigilare sulla regolare destinazione dei fondi assegnati per la viabilità. Sarebbe doveroso assolvere ai compiti a cui la politica è chiamata, che nulla hanno a che fare con gli inutili clamori mediatici a spese dei cittadini. Bene farebbe il presidente Crocetta a dare un contributo fattivo, anziché dare il plauso all'insensato annuncio". Assenza auspica che si possa "chiudere, una volta per tutte, questa irreale querelle dell' intitolazione" e suggerisce di "dare voce ai cittadini e non eseguire ordini di partito estranei agli interessi del territorio". Intanto, un cittadino di Comiso, Pasquale Dicara, ha scritto al presidente Napolitano, esprimendo il rammarico per la rimozione dell'intitolazione al generale Magliocco. "E' forse questo il rispetto che il Pd ha per la medaglia d'oro del generale Magliocco e per la sentenza del Tar che ha stabilito, dando ragione all'ex sindaco Giuseppe Alfano, l'intitolazione dell'aeroporto a Vincenzo Magliocco?" (*FC*)

La Sicilia

«Cambio di nome insensato»

Comiso. La reintitolazione dell'aeroporto Magliocco a La Torre scatena polemiche

LUCIA FAVA

COMISO. E' polemica per la decisione dell'amministrazione comunale di reintitolare l'aeroporto di Comiso a Pio La Torre. Il primo a scendere in campo è l'on. Giorgio Assenza, che bolla la vicenda come priva di senso. "La decisione annunciata dalla giunta comunale – commenta il deputato regionale di Forza Italia –, di cambiare, ancora una volta, l'intitolazione dell'aeroporto di Comiso, assume contorni stucchevoli". Per il parlamentare di Fi non ci sono dubbi: "Sarebbe molto più opportuno – chiarisce Assenza – focalizzare l'attenzione sulla delicatissima fase di start up dell'aeroporto, considerato anche che tra un anno si esauriranno i fondi messi a disposizione dal precedente governo regionale per i servizi di navigazione aerea. Occorrerebbe predisporre i piani turistici, i servizi di trasporto pubblico locale, vigilare sulla regolare destinazione dei fondi assegnati per la viabilità".

"Sarebbe, insomma, doveroso - continua il deputato forzista - assolvere ai compiti a cui la politica è chiamata, che nulla hanno a che fare con le passerelle e gli inutili clamori mediatici a spese dei cittadini. Bene farebbe, da parte sua, il presidente Crocetta, dall'alto del suo ruolo istituzionale, a dare un contributo fattivo, vista la sua latitanza in merito, anziché dare il plauso all'insensato annuncio". E le reazioni non mancano neppure tra i cittadini. Pasquale Dicara, già promotore di una raccolta di firme per evitare il cambio del nome nel 2007, ha scritto una lettera al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, con cui chiede che venga rispettata la medaglia d'oro attribuita al generale Magliocco, non cambiando nuovamente il nome dello scalo.

Il sindaco Filippo Spataro, ad ogni modo, ha deciso: il 7 giugno l'aeroporto tornerà ad essere intitolato a Pio La Torre. La cerimonia di intitolazione, che vedrà la presenza del presidente del Senato Pietro Grasso e del governatore siciliano Rosario Crocetta, sarà preceduta da una settimana di convegni e iniziative tese a ricordare la figura del leader del Pci siciliano ucciso dalla mafia 32 anni fa per il suo impegno contro le cosche.

La Sicilia



L'ULTIMA PERFORMANCE DI SUOR CRISTINA CHE, ANCORA UNA VOLTA, HA SBARAGLIATO LA CONCORRENZA

L'inarrestabile «Suor Ax» va avanti come Deborah

Le due concorrenti iblee macinano consensi nei talent show di Raidue e Canale 5. Per Suor Cristina anche il sostegno di Sister Act, e per la Iurato una parata di star

NADIA D'AMATO

Sono due le siciliane, entrambe della provincia di Ragusa, che continuano con successo la loro corsa in altrettanti talent show televisivi. Si tratta di Suor Cristina Scuccia, di Comiso, e di Deborah Iurato, ragusana. Entrambe giovanissime hanno sbaragliato, finora, i loro avversari grazie alla loro personalità ed alla loro vocalità.



La ragusana Deborah Iurato al serale di Amici ancora in primo piano

Suor Cristina, in particolare, continua la sua corsa verso la finale di The Voice; Deborah Iurato lotta per la vittoria di Amici. La giovane suora di Comiso nel primo live in onda su Raidue si è esibita con una travolgente performance, cantata e ballata, anche, sulle note della colonna sonora di Flashdance, "What a feeling". Anche questa volta a sostenerla ci sono le sue consorelle, che guardandola dagli spalti riservati al pubblico saltano a ritmo di musica ed anche questa volta gli occhi del coach J-Ax si riempiono di lacrime. Fra il pubblico qualcuno sventola delle magliette con il volto della giovane suora ed il nuovo soprannome, "Suor Ax", appunto. Ed è proprio il suo giudice a difenderla ad ogni costo, precisando come non siano gli acuti, che Suor Cristina ha, comunque, a fare una bella voce. "Siamo a The Voice non a 'I Decibel' o 'I Vocalizzi'- dichiara, infatti-. Se giudicate un cantante solo per questi siete come quelli che giudicano la bellezza di un film da quanti morti ammazzati contiene".

Intanto Suor Cristina è ormai diventata una star internazionale che fa parlare anche il New York Times, che le dedica la prima pagina, o "La voce di New York" che ricorda il suo primo debutto, giovanissima, al festival canoro "Kantaestate" organizzato dalla tv vittoriese E20 Sicilia, all'epoca Tcvi. I suoi modi di dire, come "in braccio a Gesù" invece di "in bocca al lupo" sono ormai espressioni in uso a molti. Whoopi Goldberg, la celebre interprete di "Sister Act", la sostiene sul suo profilo Facebook e a lei s'è ispirata Ellen Degeneres, l'ultima presentatrice americana, una parodia di talent per suore. "Per alcuni osservatori- scrive il New York Times nell'articolo a firma del suo corrispondente da Roma, Jim Yardley - il successo di Suor Cristina è un effetto collaterale del nuovo stile stabilito durante il primo anno di pontificato di Papa Francesco. Se una volta poteva sembrare inappropriato per una suora apparire in uno show" ora "l'effusione e il sostegno del pubblico sono visti come un'ulteriore prova del cosiddetto 'Francis effect' (effetto Francesco)".

Il successo televisivo è iniziato con la Blind Audition del 26 marzo, quando conquistò i quattro coach cantando "No one" di Alicia Keys. Il video della sua esibizione fece il record planetario di visualizzazioni (30 milioni in meno di una settimana), più del tormentone Gangnam Style.

Deborah Iurato, dal canto suo, continua a ricevere le lodi di tutti gli ospiti superstar: Anastacia ha detto di lei che ha una voce straordinaria; Placido Domingo che la sua voce è grandiosa; per Ornella Vanoni ha un'intonazione perfetta; Biagio Antonacci ha ribadito la sua perfetta intonazione e le sue capacità nel fraseggio; Nek, ricordando di aver duettato con tante giovani, ha sottolineato come intonate e precise come lei non ne ha mai incontrate.

Unico neo, per lei, lo scarso amore che le riserva la giuria fissa. A Sabrina Ferilli e Gabri Ponte, in particolare, lei non piace. Per fortuna, però, la Sony ha già deciso di puntare su di lei, tanto che nella sua pagina Facebook ufficiale viene annunciato che, a breve, sarà proprio la Sony a gestire il suo profilo sul social. A sancire il suo successo sono in definitiva i fan: sul web crescono ogni giorno, e il suo primo singolo "Danzeremo a luci spente", prodotto da Mario Lavezzi, va fortissimo.

Giornale di Sicilia

Suor Cristina incanta ancora «The Voice»

●●● Non si ferma la corsa di Suor Cristina Scuccia all'interno del talent musicale di Rai 2 "The Voice of Italy". La religiosa comisana che ha catturato l'attenzione dei media di tutto il mondo – è di pochi giorni fa un pezzo in prima pagina sul "New York Times" - mercoledì sera ha superato la prima prova della fase "Live", conquistando l'accesso alla prossima, in programma mercoledì 14. Suor Cristina in occasione della scorsa puntata ha cantato "What a feeling", dalla colonna sonora di "Flashdance", film cult degli anni '80, e si è esibita con Kyle Minogue in "Can't get you out of my head". Soddisfattissimo il suo coach J-AX che l'ha definita "il personaggio più trasgressivo della televisione italiana". (*STEPI*)

La Sicilia

Con la «Sittina» inizia la festa per l'Addolorata

Comiso. Hanno preso il via le celebrazioni con la declamazione dell'antico testo dialettale

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Al via i festeggiamenti in onore di Maria Ss. Addolorata che culmineranno, domenica 18, con la processione della Vergine. La festa, ha avuto origine nel 1766 e dal 1910 si celebra la terza domenica di maggio, giusto il decreto del vescovo di Siracusa, mons. Luigi Bignami e si svolge nel solco della tradizione.

Ieri ha avuto inizio la tradizionale "Sittina", ossia il solenne settenario in onore della Vergine Addolorata quest'anno predicato da don Paolo La Terra, cancelliere della Curia. Il canto della "Sittina" seguirà per sette giorni la celebrazione eucaristica con la preghiera che di volta in volta sarà animata da gruppi e associazioni differenti, farà rivivere ai fedeli i dolori di Maria. In particolare, viene declamato un testo dialettale di origine antichissima e composto da sette strofe che parla dei sette dolori della Vergine: la profezia di Simeone, la fuga in Egitto, la sosta di Gesù nel tempio, l'incontro sulla via del Calvario, la crocifissione, la morte e la deposizione con la sepoltura. Al termine, i fedeli, con la recita di alcuni versi in dialetto, esprimono l'adesione al progetto di salvezza divino che passa necessariamente attraverso il dolore e la morte. Per tutta la durata del "Settenario", l'altare maggiore della Chiesa madre, su cui è posta la statua dell'Addolorata, rimane velato da una pregevole tenda di filet ricamata nel 1928 nel laboratorio di Giuseppina Agosta. Il ricamo è costituito da un cuore trafitto da una spada, dai simboli dei quattro Evangelisti e dalle parole di Gesù a Giovanni: "Ecce Mater Tua". Coordina il comitato l'architetto Biagio Ravalli.

Giornale di Sicilia

Comiso

Ionescu, in casa aveva altra refurtiva

●●● C'era altra refurtiva nella casa di Florin Ionescu, 27 anni, arrestato l'8 marzo nei pressi dell'ex base Nato per furto di tubi di rame e pezzi di bronzo. L'uomo vive con un connazionale, A.s., di 35 anni, anch'egli arrestato per il furto. La Polizia ha perquisito la casa ed ha trovato mixer e casse stereo di ingente valore e una bici "Coppi". Ionescu, in passato, era stato arrestato proprio per il furto di una bicicletta. (*FC*)

La Sicilia

PEDALINO

Sagra della ricotta da domani IV edizione

PEDALINO. a. l.) Al via domani la quarta edizione della "Sagra della Ricotta". L'iniziativa, ormai un evento atteso, è organizzata dall'associazione "La Ragnatela" di Pedalino, presieduta da Claudio Iacono, in collaborazione con l'associazione Cinquecentisti e Auto storiche di Comiso e con il patrocinio gratuito del Comune di Comiso. La manifestazione si articolerà in piazza Gramsci a Pedalino, saranno presenti degli stand gastronomici dove si potranno degustare ricotta calda e altri prodotti tipici sempre a base di ricotta e vino locale. Infine, dalle 20,30, spettacolo musicale con la scuola "Bailando Bailando" cui seguirà Salvo Lo Giusto e Miss Lolita.

La Sicilia

Finali regionali Comiso capitale dell'under 14 girl

Comiso. Martedì Comiso, grazie all'organizzazione della Nuova Kasmenea, ospiterà la finale regionale under 14 donne. Un evento che, dopo la finale regionale della stagione scorsa, riconferma questa realtà giovanile come una delle certezze a livello tecnico ma anche organizzativo.

LE GARE. Si comincia il 13, dunque. Alle 16 scenderanno in campo Nuova Kasmenea e Aurora Siracusa. Alle 18 sfida Azzurra-Vigor Mazara. Ancora non solo al palaDavolos, ma nella palestra Monserrato il giorno dopo, dalle 10.30, via alle semifinali. La Kasmenea, in ogni caso, giocherà sempre al PalaDavolos. La finale si giocherà alle 17.

QUI KASMENEA. Ciccio Davolos, dirigente del club ibleo, ha completato l'organizzazione in ogni dettaglio: «Ringrazio il Presidente Fipav Sicilia Enzo Falzone e tutto il comitato regionale per la fiducia accordataci. Ospitare per il secondo anno consecutivo le finali regionali under 14 è un onore oltre che un piacere. Spero che i nostri ospiti si troveranno a loro agio. Complimenti alle società qualificate che si riaffrontano dopo un anno, difatti siamo le stesse finaliste della finale under 13 dello scorso anno e speriamo di assistere a due giorni di sana pallavolo. Come società ci auguriamo che le nostre ragazze sfruttino il fattore casa e il tifo del pubblico amico per cercare di ripetere l'esperienza dell'anno scorso. Sappiamo che avremo difronte degli avversari di tutto rispetto ma sono sicuro che le nostre ragazze giocheranno al meglio per centrare l'obiettivo sempre con il fair-play che da sempre ci contraddistingue. Ringrazio anche il Presidente Fipav Ragusa Gianni Giurdanella e tutto il comitato provinciale per la collaborazione offertaci e per averci sostenuto nell'organizzazione dell'evento, il comune di Comiso nella persona del sindaco Dott. Filippo Spataro e ringrazio tutti gli sponsor e i privati che c'hanno consentito di riorganizzare il tutto. Che sia una bella manifestazione in bocca al lupo a tutte le squadre».



LE SQUADRE. Ecco i nomi delle protagoniste di questa due giorni.

MAZARA. Franco Falco (dirigente), Giuseppe Viselli (vice all.), Arianna Giannone (centrale), Aurora Tumbiolo (centrale), Claudia Di Stefano (centrale), Federica Errante (palleggiatrice- opposta), Morgana Giubilato (schiacciatrice), Rosita Frazzitta (palleggiatrice) e Gaspare Viselli (allenatore). Federica Barraco (schiacciatrice-opposta), Erica Vitaggio (schiacciatrice), Valeria Giacalone (schiacciatrice), Serena Gerardi (palleggiatrice), Chiara Abate (schiacciatrice) e Alessandra Mistretta (schiacciatrice). Asia De Vita (schiacciatrice)

AURORA SIRACUSA. Camilla Todaro (centrale), Erika Ruta (schiacciatrice/opposta), Franco Rubera (allenatore collaboratore), Natale Barone (secondo all.), Maurizio Garozzo (primo all.), Stefano Puglisi (terzo all.), Federica Atanasio (opposta), Marta Linguanti (schiacciatrice). Sonia Sgarrata (centrale), Benedetta Savasta (schiacciatrice), Lucia Carpinteri (schiacciatrice), Roberta Bosco (alzatrice), Giorgia Sorrentino (alzatrice), Maria Amato (schiacciatrice), Anna Quercioli Dessena (alzatrice) e Sara Riolo (schiacciatrice).

AZZURRA MESSINA. Clara d'Arrigo (Palleggiatrice), Chiara d'Ovidio (palleggiatrice), Martina Giglio (opposta), Alessia Billè (opposta), Mariapia Lorusso (centrale), Marta Savasta (centrale), Serena Oppedisano (centrale), Margherita Puglisi (centrale), Silvia Migale (ala), Simona Salvato (ala), Gloria Pollara (ala), Martina Bonanno (ala). allenatrice: Valentina Leandri. dirigente: Tommaso Iapichino. dirigente: Salvatore De Domenico

KASMENEA. Concetta Marchisciana (All.), Sofia Nuzzarello (centrale), Giovanna Tomasello (schiacciatrice), Noemi La Rosa (schiacciatrice), Flavia Castilletti (palleggiatrice), Marta Meli (schiacciatrice) e Marta Occhipinti (palleggiatrice), Fabiana Cilio (schiacciatrice), Sofia Baglieri (centrale), Michela Di Martino (schiacciatrice), Alessandra Bertino (centrale), Shyaron Matarazzo (schiacciatrice), Alice Chiarandà (centrale) e Evren Giannì (schiacciatrice), D'Iapico Cristina (dirigente) e Maria Giovanna Pillitteri (vice allentrice).

G. FIN.

La Sicilia

CICLISMO. Il vittoriese della Multicar Amarù guida la graduatoria riservata ai giovani ciclisti juniores

Romano in testa alla classifica di «TuttoBici»

Il primato dell'ibleo rispecchia con fedeltà il rendimento fatto registrare nella fase iniziale della stagione. E' arrivato secondo a Sovilla

ANTONELLO LAURETTA

Francesco Romano della Multicar Amarù Caneva guida la classifica nazionale di rendimento dell'Oscar "TuttoBici" Gran Premio Bata, classifica riservata ai giovani ciclisti juniores. Il ragazzo di Vittoria che corre coi colori gialloneri della società comisana-canevina, è balzato in testa a questa speciale classifica dopo l'ottimo secondo posto ottenuto nell'internazionale Gp Sportivi di Sovilla "La Piccola Sanremo" dove ha conquistato la piazza d'onore alle spalle dell'azzurro Alessandro Fedeli. L'ibleo del Caneva Gottardo Giochi - Multicar Amarù ha regolato il gruppetto degli inseguitori con una volata superba che evidenzia, ancora una volta, il suo spunto veloce. Nella graduatoria a squadre la Multicar Amarù Comiso – Gs Caneva ha consolidato a sua volta la propria leadership e ora vanta dieci punti di vantaggio nei confronti del Gc Romagnano Guerciotti al secondo posto. Romano, con 44 punti, precede Yuri Colonna dell'Asd team Franco Ballerini che ha totalizzato 35 punti.

Il primato del siciliano in questa speciale classifica che rispecchia fedelmente il rendimento annuale effettivo dei giovani ciclisti suona a conferma dell'ottimo inizio di stagione dello stesso Romano il quale molto sportivamente, al traguardo di Sovilla, ha commentato: "Fedeli ha vinto meritatamente. Nell'occasione – ha continuato Romano - è stato il più forte. Da parte mia il rammarico per non essere riuscito a controllare nel migliore dei modi la bici nel tratto sterrato dell'ultima ascesa al Baracca. Il secondo posto è un risultato importante, anche se non ci sarà il mio nome nell'albo d'oro di questa importante competizione". "Nel corso dell'ultima salita di giornata, il temuto Baracca che, ripetuto per quattro volte, presentava pure 700 metri di sterrato – ha osservato Riccardo Amarù -, Romano era stato il solo a resistere all'attacco di Fedeli. A poche centinaia di metri dallo scollina mento il ragazzo ha avuto un attimo di incertezza e il sogno di un successo prestigioso è svanito metro dopo metro". "Francesco è stato bravo – ha fatto eco il direttore sportivo canevino Geremia -. Al primo anno nella categoria riesce a competere con i migliori anche nelle corse con percorsi impegnativi e lunghe distanze. Penso abbia un grande futuro".

La società siculo-friulana, lo scorso fine settimana è stata presente anche in Sicilia. A Chiaramonte Gulfi si è segnalato Grazio Cirignotta, protagonista di una lunga fuga. Il giovane della Multicar Amarù Caneva è stato allo scoperto per una settantina di chilometri facendo incetta di traguardi volanti e dimostrando l'ottimo stato di forma. Nel finale in salita buon quarto posto per Francesco Di Dio. Lo scalatore di Niscemi, già vincitore in questa stagione, si è ben difeso nella gara vinta dall'ex giallonero Paolo Baccio. Sempre in Sicilia, sugli scudi gli allievi del diesse Cilìa col secondo posto di Rosario Fiore.

La Sicilia

PROMOZIONE

Il Comiso ha ricompattato i ranghi Mascara: «E' una buona partenza»

ANTONELLO LAURETTA

Di nuovo tutti insieme – o quasi – appassionatamente? Probabilmente sì, tranne Giuseppe Inghilterra che ha chiuso definitivamente la sua esperienza. Ad anticiparlo è il presidente del Comiso Luigi Mascara. "La situazione volge al meglio - ha dichiarato lo stesso Mascara ieri mattina – negli ultimi due-tre giorni ho registrato una volontà comune di rimanere insieme pur nella chiarezza. Continuare ad oltranza il braccio di ferro gli uni contro gli altri, rischiava di azzerare il calcio a Comiso". Mascara ha spiegato di aver parlato sia con Salvatore Distefano sia con Giuseppe Digiacomo coi quali sarebbe stata raggiunta un'intesa di massima. Tutti i dirigenti, almeno quelli rimasti, sono comproprietari della società verdearancio ma non tutti assumeranno funzioni dirigenziali.

"Il mio amico Distefano – ha precisato Mascara – ha manifestato l'intenzione di disimpegnarsi dalla dirigenza anche se rimane titolare di una quota del Comiso. Non dispero di recuperare Salvatore Patriarca, certamente amareggiato e deluso dopo l'ultima campionato di Promozione, ma tutti insieme e d'accordo potremo fare grandi cose sia per la prima squadra sia per il settore giovanile col quale rimane in piedi un'intesa con l'Udinese disponibile ad una collaborazione con noi tant'è che metterebbe a disposizioni due tecnici proprio per le squadre giovanili". Mascara ha altresì anticipato che la prossima mossa della dirigenza verdearancio, ormai chiariti tutti i motivi del contendere, sarà quella di incontrare il sindaco Filippo Spataro perché rimane insoluto uno dei principali nodi, ossia l'utilizzo dello stadio. L'impianto sportivo infatti è gestito dalla Fair Play e non dall'Asd Comiso. La società verdearancio avrà l'esigenza di utilizzare lo stadio di fatto ogni giorno proprio perché intende riattivare un proprio vivaio giovanile. Mascara chiederà l'utilizzazione di un impianto sportivo diverso dallo stadio che ospiterà gli allenamenti e le partite della prima squadra.

Sr-Ragusa-Gela il Cas assicura «Presto i lavori»

MICHELE BARBAGALLO

Sui lavori di realizzazione dei lotti 6, 7 e 8 da Rosolini a Modica della Siracusa – Ragusa – Gela arrivano le rassicurazioni del Consorzio Autostradale Siciliano ma anche il mistero di un rinvio che viene denunciato dall'on. Nino Minardo. Il presidente del Cas, Rosario Faraci tiene a precisare che a seguito dell'aggiudicazione definitiva si procederà quanto prima, e comunque nei termini di legge, ad ogni adempimento dovuto (stipula contratto, consegna dei lavori).

"Vista la rilevanza dell'opera, il Cas – spiega Faraci - come fatto finora, darà tempestiva comunicazione alle autorità istituzionali rappresentative del territorio interessato oltre che, evidentemente, ai media". In attesa di queste comunicazioni l'on. Nino Minardo va nuovamente all'attacco. "Le rassicurazioni del Cas, che afferma che non è il caso di farne un dramma per il ritardo di qualche giorno registratosi nella consegna dei lavori dei lotti 6/7/8 dell'autostrada Siracusa – Ragusa – Gela, non soddisfano e soprattutto non risolvono una vicenda che ha tutti i crismi, e i fatti lo confermano, della presa in giro nei confronti di un intero territorio che attende oramai esausto da anni l'infrastruttura – rileva Minardo - Il Cas ci deve dare tempi certi, qualche giorno, cosa vuol dire 3 o 30 o, come io temo, molti di più? Ho chiesto al prefetto di Ragusa, dott. Vardè, di convocare per lunedì il Cas, la ditta aggiudicataria e tutte le parti interessate, per avere una data certa e per scongiurare il rischio sempre più vicino della perdita dei 320 milioni di finanziamenti europei. Sento parlare della Siracusa - Gela da quando frequentavo la scuola elementare, negli anni, nella mia carica di parlamentare nazionale, ho cercato mettendo impegno e responsabilità di seguire, affrontare, far superare qualche impedimento a tutto l'iter che riguarda l'infrastruttura, ma ad un certo punto ci si trova a superare un ostacolo di non poco conto "il pantano Cas" che non permette di andare oltre e non si capisce il perché".

Intanto Minardo ha nuovamente parlato della vicenda con il ministro Lupi per auspicare una riflessione costruttiva sull'intera vicenda. "Siamo stufi di essere presi in giro per un dramma che questo territorio vive da oltre 30 anni. Perché da Roma in su vengono finanziate e realizzate opere nei tempi e nei modi necessari e invece quando si tratta della Sicilia siamo costretti ad assistere e subire decenni di attese e di rinvii? "

La Sicilia

SANITÀ. L'on. Digiacomo e i rischi della spending review

«Nessun taglio ma più servizi»

«Ospedali iblei in rete e più efficienti»

NADIA D'AMATO

"Il consigliere comunale di Vittoria, Salvatore Artini prima di parlare dovrebbe documentarsi". Così il depurato regionale Pippo Digiacomo, presidente della Commisione Sanità all'Ars, replica alle accuse rivoltegli da Artini che, nel corso dell'ultima seduta del Consiglio comunale ipparino, aveva denunciato la possibile soppressione del reparto di Neonatologia a Vittoria e Modica ed era tornato ad accusare Digiacomo di aver "messo al primo posto la crociata per i piccoli ospedali, tra cui quello della sua Comiso (che potrebbe, invece, rinunciare alla Chirurgia visto che non ha neanche la rianimazione e far confluire personale qualificato nei tre nosocomi principali) e sta facendo collassare i grandi nel disinteresse generale".

"Relativamente agli ospedali riuniti di Comiso-Vittoria- ha detto Digiacomo- non sono previsti né tagli alle unità operative, né ai posti letto, che anzi contiamo non solo di confermare, ma di potenziare. Stessa cosa per il polo Scicli-Modica e per l'ospedale di Ragusa".

"La sanità iblea- ha detto ancora il presidente della Commissione Sanità all'Assemblea Regionale Siciliana- ha già pagato anche troppo nel recente passato. Nell'era Russo, infatti, oltre 3600 posti in pianta organica sono andati persi e di questi ben 800 nella sola provincia di Ragusa, nonostante fosse ed è una delle più virtuose, anche dal punto di vista della spesa contenuta, nel panorama sanitario. Ecco perché stiamo lavorando non solo per evitare qualsiasi taglio, ma anche per recuperare tutto ciò che possiamo, anche relativamente ai posti in pianta organica". Digiacomo ha poi precisato che qualunque decisione del governo in materia di Sanità deve passare dalla Commissione da lui presieduta ed ha aggiunto: "Artini stia quindi tranquillo. Non darò né daremo via libera a tagli indiscriminati ed ingiusti".

Rassicurazioni, queste, che Digiacomo aveva già dato il mese scorso quando organizzò una conferenza stampa sul tema "Ospedali di Comiso e Vittoria, la nuova rete dei posti letto". Sin da subito il deputato regionale precisò che in Sicilia non solo nessuno dei 37 ospedali a rischio è stato chiuso, ma si è rilanciata l'ospedalità cosiddetta minore, ricorrendo al principio degli "Ospedali Riuniti".

"In quest'ottica- aveva spiegato il presidente Digiacomo- avremo gli ospedali riuniti di Vittoria-Comiso e Modica-Scicli. Ciò consentirà ai nosocomi di Comiso e Scicli di avere più servizi, pur in un generale clima di spending-review. Intendiamoci, la sanità ha i suoi costi, non si devono operare sprechi, ma dall'era dei ragionieri si passa ora a quella nella quale si curano i bisogni delle persone".

IL CASO

«A Vittoria rischiano la denuncia»

n. d. a.) A proposito dell'ospedale Guzzardi di Vittoria, Digiacomo scende in campo per denunciare: "Qualcuno, interno all'ospedale di Vittoria e più precisamente dirigente di reparto, si diverte a diffondere notizie false, generando preoccupazione, e quel che peggio ad attivare iniziative tali da profilarsi il reato di interruzione del pubblico servizio. Si tratta di persone che rischiano di essere denunciate perché, in maniera del tutto autonoma, decidono di interrompere un servizio, nonostante vi sia abbastanza personale per mantenerlo attivo. Una scelta, questa, che rischia di mettere a repentaglio la vita dei pazienti, spostati in altre strutture ospedaliere, e di complicare quella dei loro parenti".



Giornale di Sicilia

LIBERO CONSORZIO. Il commissario Floreno prima recede e poi chiede le modifiche

Consorzio Universitario, la ricetta di Iacono: nuova politica economica

Il CdA non decide sulla convocazione dell'assemblea dei soci Resta il «buco» di quasi un milione da parte dell'ex Provincia

Per il consigliere comunale del Nuovo Centro Destra il «consorzio dovrebbe promuovere l'integrazione tra le attività del sistema economico e culturale del territorio e le attività gli Atenei coinvolti».

Gianni Nicita



Gianni Battaglia

••• Il Consiglio di amministrazione del Consorzio Universitraio riunito su comvocazione del presidente facente funzione non ha deciso sulla convocazione dell'assemblea dei soci per modificare lo statuto. Anche perchè il comportamento della Provincia (ora Libero Consorzio dei Comuni) sembra strano. Il commissario Carmela Floreno, infatti, ha approvato la deliberazione con i poteri del Consiglio di recesso dal Consorzio Universitario e poi chiesto la convocazione dell'assemblea soci per modificare lo statuto in alcune parti. Modifiche che per essere attuate necessitano in assemblea dei 2/3 delle presenze e necessitano l'approvazione da parte del Consiglio comunale di Ragusa della deliberazione. Poi, bisognerà vedere se la Provincia o Libero Consorzio dei Comuni può partecipare in quanto ente moroso: deve versare quasi un milione di euro al Consorzio Universitario per le annualità 2012 e 2013. Il conto rispecchia il bilancio del Consorzio e quanto versato dall'altro socio fondatore che è il Comune di Ragusa.

Ma intanto sulle politiche universitarie e del Consorzio si registra un intevento di Gaetano Iacono del Nuovo Centro Destra. A parte la storia dell'Università a Ragusa e delle polemiche che ci sono in questi giorni Iacono dice che «il Consorzio Universitario ragusano dovrebbe essere un ente che coordini diversi Corsi di Laurea, Master, Dottorati, Scuole di Specializzazione e attività di ricerca, tutti riferiti però ai tre ambiti sui quali il territorio ibleo deve puntare per creare progresso e benessere, e cioè l'agrario-alimentare, il turismo e la cultura». Per Iacono il Consorzio dovrebbe promuovere l'integrazione tra le attività del sistema economico e culturale del territorio e le attività gli Atenei coinvolti; provvedere, anche mediante accordi con Istituti di istruzione superiore e con Enti di ricerca nazionali ed esteri, all'istituzione, al funzionamento e alla gestione di corsi, seminari, laboratori, centri ed istituti di ricerca applicata di alto livello; promuovere e finanziare, con riferimento alle imprese e alle realtà territoriale, programmi di ricerca applicata da svolgersi in aziende, e con la collaborazione di Centri, Laboratori, Dipartimenti dell'Università coinvolte e del Cnr; fornire supporto organizzativo e finanziario per iniziative qualificate, volte anche a favorire gli scambi tra il Consorzio Ibleo e altre Università, Istituzioni e imprese nazionali ed estere. «Naturalmente - dice Iacono - il rilancio del Consorzuio Universitario passa attraverso una moderna politica economica che coinvolga le banche locali, le imprese, i Comuni, la Regione, gli Enti interessati allo sviluppo sociale ed economico del territorio Ibleo, e che consideri il finanziamento del Consorzio non come un costo a perdere bensì come uno strumento per attrarre ingenti risorse economiche già disponibili dai bandi Europei, come d'altronde fanno i poli Universitari all'avanguardia. Infine, l'ultima considerazione riguarda il fatto che le sedi didattiche ed i laboratori non dovrebbero essere disseminati nei diversi Comuni facente parte del Consorzio, ma rimanere aggregate solo in un'area come è quella di Ragusa Ibla». (*GN*)

La Sicilia

Cassato emendamento su tetto di 200mila euro per manager e dirigenti

Giallo: Dina attribuisce ad Ardizzone l'inammissibilità il presidente Ars smentisce ma condivide la decisione

LILLO MICELI

PALERMO. Giallo a palazzo dei Normanni sull'emendamento che fissava in duecentomila euro lordi annui il tetto massimo degli stipendi dei vertici burocratici dell'Ars e della Regione che ha subito un inaspettato *stop* in commissione Bilancio. Nella notte di ieri, infatti, durante l'esame della "manovrina" di 136 milioni, il presidente della stessa commissione, Dina, ha letto una nota, attribuita al presidente dell'Ars, Ardizzone, che dichiarava l'inammissibilità dell'emendamento presentato dal presidente la commissione Affari istituzionali, Cracolici, ma solo per i dipendenti e i pensionati dell'Ars. La norma, pertanto, non è stata neanche votata.

Ieri mattina, il colpo di scena: Ardizzone ha smentito di avere dichiarato l'inammissibilità dell'emendamento. «Leggo di mie presunte decisioni - ha dichiarato il presidente dell'Ars - in ordine all'inammissibilità dell'emendamento "A58" a firma di Cracolici. Faccio presente, per amore di verità, che, per ragioni temporali e procedurali, questa presidenza non ha, né poteva, assumere alcuna decisione, visto che il relativo ddl si trovava ancora all'esame della commissione Bilancio. Tuttavia condivido, nella forma e nel merito, quanto deciso in seno alla seconda commissione».

E allora, chi ha scritto la nota letta da Dina che, a precisa domanda di Cracolici, ha risposto fosse del presidente dell'Ars? In effetti, come ha avuto modo di verificare lo stesso Cracolici, il foglio su cui era sancita l'inammissibilità, era bianco, stranamente privo del logo dell'Ars, ed era stato utilizzato anche un corpo diverso da quello impiegato per scrivere gli atti parlamentari. Chi ha consegnato a Dina quel foglio?

Bisognerà attendere il ritorno dall'estero del presidente la commissione Bilancio per capirne di più. Certo, chi ha scritto la motivazione dev'essere stato qualcuno che conosce bene lo Statuto speciale: infatti, è stato citato l'art. 4 che prevede l'auto-regolamentazione dell'amministrazione dell'Ars.

«Sono veramente stupito - ha sottolineato Cracolici - che possa esservi un anonimo che fa una nota d'inammissibilità su un emendamento piuttosto che su un altro. Non capisco questa concezione del "filo spinato": cioè, il volere difendere a tutti i costi i privilegi dell'Ars che la gente non comprende. Con il mio emendamento, che ripresenterò in Aula, mi sono limitato a fissare un tetto alle retribuzioni senza entrare nel merito dei contratti che competono alla regolamentazione dell'Ars. Non voglio disciplinare il reddito, ma fissare un tetto in base a un principio uguale per tutti i dipendenti pubblici. La stessa cosa ho fatto nel 2007 quando, con un mio emendamento, fu introdotto il tetto alle pensioni d'oro e ai compensi dei *manager* regionali. Mi sembra una stonatura quella di Ardizzone quando afferma di non avere dichiarato alcuna inammissibilità, ma di condividerla. Il presidente dell'Ars può decidere, non ispirare». Per Cracolici, considerato che Renzi a livello nazionale ha stabilito in 240 mila euro lordi il tetto massimo, «fissarlo a duecentomila in Sicilia non sembra affatto scandaloso, non si tratta certamente di stipendi da fame».

Nei giorni scorsi, il componente la segreteria nazionale del Pd, Faraone, aveva sottolineato che «il segretario generale dell'Ars guadagna cinquecentomila euro l'anno: il doppio di Napolitano».

La Sicilia

Solo tredici deputati e un assessore presenti all'arrivo della "manovrina" a Sala d'Ercole

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Le variazioni di Bilancio sono già entrate in Aula: quando ne usciranno? Si dice entro il 25 prossimo. Il ddl uscito dalla commissione Bilancio nella notte precente, è stato incardinato alla presenza di appena tredici deputati e un assessore (già sufficienti per affrontare il dibattito). È la massiccia assenza dei deputati che va stigmatizzata: mancanza di interesse per la manovra? Certamente, no. E allora, cos'altro? La campagna elettorale in corso. In questi casi, meglio sarebbe chiudere battenti. Non si è tranquilli. Ma la manovra incombe. Vero: il guaio è che si è perduto tempo prezioso tra una proposta e l'altra, col condimento di un rimpasto.

Ora la situazione è la seguente: martedì si svolgerà a discussione generale. E, come annunciato dal vicepresidente dell'Ars, Venturino, si andrà avanti fino al passaggio agli articoli: «Anche entro mezzanotte». Prima della seduta la conferenza dei capigruppo dovrà stabilire anche i tempi per la presentazione degli emendamenti: quarantott'ore, secondo regolamento; potrebbero essere ridotte a ventiquattro con l'accordo di tutti. E se ne preannuciano a centinaia. Ma dalle prese di posizione delle opposizioni non emergono intenzioni tolleranti.

Del resto, la notte del licenziamento della manovra, le opposizioni hanno chiesto chiarimenti al presidente della Regione, Crocetta. Li hanno ritenuti sufficienti? Falcone (Fi), relatore di minoranza, definisce la manovra un «pastrocchio» e aggiunge: «Faremo opposizione in Aula». E rileva che col passaggio della spesa da quaranta a settanta milioni ci sarà un buco di oltre dodici milioni. Boccia l'assegnazione di un milione e 250 mila euro alla società di gestione dei servizi idrici di Palermo e l'incremento da 143 a 202 mila euro per Tao-Arte. Contesta la decurtazione dei fondi destinati al Corfilac, ai consorzi universitari e ai consorzi di bonifica a cui sono stati tagliati oltre quattro milioni.

Per il capogruppo del M5S, Cappello, «si predica male, si razzola peggio. Hanno tentato perfino l'assalto al carrettino, visto che le casse sono vuote e che si era concordato di presentare emendamenti che non provocassero aggravio di spesa, ma nei fatti non è andata così». Quindi, la manovra «rispolvera le solite clientele. Una manovra a rate; ce ne saranno altre a breve, di chiaro stampo elettorale. Non a caso il pagamento degli stipendi avviene a ridosso del voto». E conclude: «Fa specie che si sia dovuto raschiare il barile, quando all'Ircac è bloccato un tesoretto di circa 120 milioni di euro, che aspetta solo di essere scongelato da una leggina».

Totalmente negativo anche il commento di Ciaccio (M5S): «Altro che manovra... E' un voto di scambio perpetrato a venti giorni dalle elezioni. Allo stato dei fatti, l'unico modo per andare avanti è commissariare la Sicilia. La forza di Crocetta, attualmente, è la paura dei deputati di tornare a casa».

Più moderata l'opposizione di Vinciullo (Ncd): «Sono soddisfatto per alcuni provvedimenti presi dalla commissione Bilancio che ha accolto una serie di emendamenti, da me proposti, e che dimostrano come, senza la partecipazione attiva dell'opposizione, il governo non sarebbe stato in grado di approvare lo strumento finanziario per pagare gli stipendi».

La Sicilia

I PARTITI
verso le Europee

L'avvocato del Porcellum. E' Besostri che ha promosso il ricorso e ha buone probabilità di spuntarla. Le forze politiche, tranne le minori, snobbano l'iniziativa

Strasburgo, legge elettorale a rischio d'incostituzionalità

Ricorso alla Consulta su soglia del 4%. Ma gli eletti sarebbero legittimi

GABRIELLA BELLUCCI

ROMA. Male che vada, i prossimi europarlamentari italiani potrebbero risultare eletti con legge incostituzionale, ma sarebbero legittimatii. E' questo lo scenario che si prospetta col rinvio della legge elettorale per le europee alla Consulta, il cui verdetto difficilmente arriverà entro il 25 prossimo. Il ricorso, accolto ieri dal Tribunale di Venezia, rischia di aprire una riedizione esatta della vicenda legata al Porcellum. In comune tra i due casi c'è anche l'avvocato ricorrente, Felice Besostri, che ottenne nel gennaio scorso il riconoscimento della lunga battaglia sulla incostituzionalità del Porcellum. Un successo che potrebbe preludere al *bis*.

Stavolta, nel mirino dell'avvocato è finita la legge elettorale per le europee, approvata dal Parlamento oltre un mese fa, e messa in discussione in diversi punti con ricorsi presso i Tribunali di Roma, Napoli, Milano, Cagliari, Trieste e Venezia. Quest'ultimo è stato il primo a battere un colpo, accogliendo l'istanza contro la presunta illegittimità della soglia di sbarramento fissata al 4%.

«La questione non è manifestamente infondata», ha ammesso il tribunale, rinviando la palla alla Consulta, anziché alla Corte di Giustizia europea. Ed è questo l'unico rammarico di Besostri: perché le sentenze dei giudici di Lussemburgo «hanno valore retroattivo», rendendo impugnabile ovunque la legge elettorale, mentre quelle della Consulta nazionale non lo sono.

Va precisato che la legge elettorale per le europee, a livello centrale, prevede solo il proporzionale puro, e sono gli Stati membri a modularlo in modo diverso. Lo sbarramento del 4%, per esempio, è stato deciso in Italia, così come le preferenze, che sono state introdotte solo da noi e in Grecia. Secondo Besostri, è stata proprio l'analogia dello sbarramento italiano con quello tentato in Germania a suggerire il rinvio alla Consulta.

In sostanza, anche la Corte Costituzionale tedesca ha giudicato per due volte la legittimità della soglia d'accesso per la rappresentanza (al 5% e poi al 3%), negandola in entrambi i casi. «L'esito del nostro ricorso è certo per il precedente tedesco - spiega l'avvocato -. Le norme costituzionali sul diritto di voto sono uguali nella Costituzioni tedesca e italiana, tanto che la giurisprudenza costituzionale tedesca in materia elettorale è un riferimento anche per la nostra Consulta, che ne ha fatto uso nella sentenza sul Porcellum».

Nel caso europeo, inoltre, secondo Besostri, va considerato che la previsione di uno sbarramento non è neppure funzionale a prevenire la frammentazione del voto, come accade a livello nazionale, perché il Parlamento di Strasburgo «non deve dare la fiducia a un governo e non ci sono quindi problemi di governabilità». L'unico obiettivo che dovrebbe perseguire la legge elettorale è la «rappresentatività» che la soglia, invece, impedisce.

Se anche la Consulta dovesse dare ragione al ricorso dopo le elezioni, nei fatti poco o nulla cambierebbe per la composizione degli eletti. Si riproporrebbe solo l'incongruenza in atto in Italia, dopo l'abrogazione dei punti salienti del Porcellum, tra un Parlamento eletto legittimamente, ma con una legge incostituzionale. Per rimediare all'errore, se ne riparlerebbe tra cinque anni o poco meno. E la riprova che il coinvolgimento della Consulta non inciderà sull'esito delle elezioni sta anche nel generale disinteresse con cui l'ambiente politico ha accolto la notizia.

Ad apprezzare l'iniziativa di Besostri sono solo le liste minori (Verdi e Tsipras) che hanno dovuto battagliare per ottenere l'autorizzazione a presentarsi, superando i paletti fissati dalla legge elettorale. Il Pd si limita a esprimere dubbi sulla fondatezza del ricorso. «La soglia al 4% è troppo alta? - osserva Bressa - La valutazione è tutta politica, non giuridica».

La Sicilia

Scontro Renzi-Grasso «Falsità su coperture» «Rispetti il Senato»

La seconda carica dello Stato: «Non si può dubitare della serietà e dell'indipendenza dei nostri uffici»

ROMA. È scontro aperto tra Matteo Renzi e il presidente del Senato Pietro Grasso. Il premier attacca una seconda volta, nel giro di pochi giorni, i tecnici del Servizio Bilancio di Palazzo Madama che hanno espresso dubbi sulle coperture del bonus di 80 euro previsto dal decreto Irpef.

Grasso reagisce duramente. Le valutazioni espresse dai tecnici, dice Renzi, sono «tecnicamente false». Niente affatto, è la replica del numero uno del Senato: gli esperti di Palazzo Madama, sostiene, «fanno opera di controllo doveroso ai sensi della Costituzione» e non sono certo animati da alcuno spirito di parte o di «vendetta». Ma Grasso non si ferma qui, e si espone in prima persona a sostegno dell'operato del Senato: «Io sono garante dell'autonomia e dell'indipendenza delle valutazioni fatte dai senatori. Valutazioni che non possono essere considerate in parte valide e in parte carta straccia».

Insomma, aggiunge, «non posso accettare che si metta in discussione la serietà, l'autonomia e l'indipendenza degli uffici del Senato».

Dopo il duello di fine marzo sulle riforme e sul ruolo di Palazzo Madama, il presidente del Consiglio e il presidente del Senato tornano dunque a fronteggiarsi su uno dei provvedimenti chiave della politica economia del governo.

In serata, intervistato nella trasmissione Virus, Renzi ripete con ancora più veemenza la sua tirata contro i tecnici del Senato. «Chi dice che non ci sono le coperture deve dire perché, altrimenti è semplicemente un tentativo di comunicare cose inesatte», insiste il premier, che poi rivela: «Oggi Padoan mi ha portato a vedere i primi cedolini degli 80 euro. Le coperture dunque ci sono». Insomma, Renzi è deciso ad andare avanti, e sfida «i burocrati del Senato» a chiarire tutto e, già che ci siamo, a dire che cosa ne pensano del taglio dei maxistipendi per i dipendenti delle Camere. In ogni caso, lui non chiederà «il permesso» ai tecnici e ai partiti.

Quanto a Grasso, Renzi sostiene che il numero uno di Palazzo Madama «tende a difendere l'istituzione che presiede». «Capisco il suo ruolo», aggiunge, ma anche quest'ultimo caso lo convince a insistere per il superamento del Senato e del bicameralismo perfetto che «ha combinato danni all'Italia». A dar manforte al premier nella sua polemica ci sono molti senatori a lui fedeli che ricordano che il decreto sugli 80 euro aveva già passato il vaglio della Ragioneria e del Quirinale. In effetti, proprio le coperture del decreto erano state oggetto di un approfondimento nel corso di un colloquio di Napolitano con il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan.

Il Quirinale tace ufficialmente sullo scontro Renzi-Grasso: ma in ambienti parlamentari si ricorda che quando si alza la tensione tra le Istituzioni cresce anche la preoccupazione del presidente della Repubblica.

Intanto, la nuova levata di scudi di Renzi contro Palazzo Madama diventa oggetto di polemica politica e così le opposizioni (oltre il deputato Pd Stefano Fassina, unico tra i Dem a schierarsi ufficialmente a fianco dei tecnici del Senato) scendono in campo per difendere il Servizio Bilancio di Palazzo Madama autore del report che ha mandato su tutte le furie il premier.

CHIARA SCALISE